



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI ROBERTO CERATTO E DI VICO MARIO (MODERATI) IN MERITO A: "EUROPA UNITA O POSSIBILITA' DI ELUSIONE FISCALE - ESISTENZA DI UNA LIBERA CONCORRENZA NEL MERCATO COMUNITARIO" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO CHE

1. gli alti tassi di disoccupazione giovanile registrati nel nostro Paese e l'incidenza sulle future pensioni;
2. l'eccessiva burocrazia e gli sprechi dovuti a leggi inutili, tasse infinite, debito pubblico in aumento e le insormontabili difficoltà che si devono affrontare per intraprendere l'attività d'impresa;
3. gli sprechi ed eccessi dei Parlamentini Regionali e lo stato di indebitamento in cui versano le aziende partecipate per lo più in costante perdita rifinanziata dai medesimi Enti Pubblici;
4. la nostra Provincia non manifesta alcun segno di ripresa, circostanza quest'ultima, palesemente dimostrata dall'aumento nell'ultimo anno delle ore di cassa integrazione;
5. il disagio del sistema scolastico e la ricerca e il desiderio per i neolaureati di trasferirsi all'estero per l'impossibilità di trovare un lavoro, nel nostro Paese, pertinente al proprio indirizzo di studio;
6. il trasferimento all'estero attraverso i "MONEY TRANSFERT" di parte della ricchezza prodotta nel nostro Paese, da parte dei cittadini extracomunitari che ancora oggi subiscono situazioni lavorative di sfruttamento e disagio;
7. la ricchezza legata alle operazioni finanziarie aumenta per le oligarchie nazionali e soprattutto per le multinazionali con gran parte della restante popolazione in costante impoverimento;
8. stiamo tollerando la presenza, nella stessa Unione Europea, di paradisi fiscali e Stati (Irlanda, Olanda, Svizzera, Austria, Serbia ecc...) in cui, tra il silenzio quasi unanime dei media nazionali, vengono trasferite piccole o grandi attività o sedi legali di medie e grandi società italiane con la conseguente perdita di posti di lavoro e una sleale e ingiustificata concorrenza legata agli inferiori costi di produzione dei beni e dei servizi;

RICHIEDE

- ai nostri parlamentari di intraprendere a livello europeo e nazionale un'azione più energica volta a ristabilire una equità e pari opportunità fiscali per le imprese e quindi maggiore possibilità di lavoro per gli italiani, sicuramente regolarizzando e semplificando, anche per le pubbliche amministrazioni, le pratiche burocratiche, oltre a cambiare o eliminare i balzelli e le disposizioni inutili o superflue e ridurre effettivamente la tassazione sul lavoro autonomo e dipendente;
- di perseguire una trasparente, saggia e oculata gestione delle risorse pubbliche stabilendo un maggiore prelievo per i capitali finanziari giacenti nel sistema bancario italiano o trasferiti all'interno del circuito bancario e finanziario Europeo e Mondiale con il cosiddetto fenomeno dell'estero-vestizioni societarie, finalizzato al recupero agli occhi degli italiani di una maggiore equità e giustizia sociale;
- se devono esserci agevolazioni particolari, è più logico che le stesse restino nelle aree a maggiore disagio economico e disoccupazione del nostro Paese;

CONSIDERATO INOLTRE

- che il fatto che le disuguaglianze prodotte dalle leggi attuali e la vendita a società straniere di storiche imprese italiane e/o l'ingresso di multinazionali estere, agevolate altrove fiscalmente, nel nostro tessuto produttivo, non hanno portato finora alcun beneficio al nostro mercato del lavoro;
- che la troppa disuguaglianza sociale, l'aumento della tassazione ormai a livelli insostenibili con servizi sociali sempre più a rischio stanno portando una parte dei cittadini ad ipotizzare l'uscita della moneta unica, ritenuta da molti l'origine di una crisi economica persistente nell'Unione Europea, con la conseguente richiesta di un ritorno impossibile al passato e la percepibile sensazione che il tutto possa sfociare in proteste più violente da parte della popolazione;

RICHIEDE

al Signor Sindaco, agli Assessori ed ai colleghi Consiglieri di dare mandato ai parlamentari eletti nel territorio cuneese di rappresentare e sostenere nei due rami del Parlamento il presente ordine del giorno.